

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

II Commissione

CAROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Rieti è un convento del XV secolo, ubicato nel centro cittadino, che consta di un corpo unico, senza muro di recinzione e, dunque, assolutamente inadeguato dal punto di vista della sicurezza;

oltre alle celle e ad un piccolo locale adibito ad infermeria, non esistono altri spazi per attività ricreative o socializzanti; manca inoltre la sezione femminile (per cui le detenute reatine sono associate a strutture di altre città, con evidente pregiudizio per le relazioni affettive e familiari) e si verifica una inaccettabile promiscuità tra condannati e detenuti in stato di custodia cautelare;

già in data 21 maggio 1981 la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del ministero di grazia e giustizia comunicava al sindaco di Rieti di ritenere assolutamente indilazionabile la costruzione di una nuova casa circondariale, indicando in lire 10 miliardi la somma stanziata per la realizzazione di un nuovo complesso penitenziario al posto di quello preesistente, non più rispondente alle esigenze dell'amministrazione di grazia e giustizia e, in particolare, ai principi sanciti dalla legge sulla riforma dell'ordinamento carcerario. Tale finanziamento, tuttavia, veniva meno per l'incapacità dell'amministrazione competente di individuare un'ubicazione —:

se, nell'ambito degli interventi previsti per l'edilizia penitenziaria ed in nome dei più elementari principi di civiltà giuridica, non si ritenga necessaria e urgente la pre-

visione di un finanziamento per l'edificazione di una nuova casa circondariale nel territorio di competenza del tribunale di Rieti. (5-03324)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo supercarcere di Lecce, avviato dal mese di giugno di quest'anno, ospita attualmente circa 500 detenuti, ai quali se ne dovrebbero aggiungere a breve scadenza altri 150, mentre il personale attualmente in servizio è di circa 700 unità e pertanto del tutto inadeguato sul piano quantitativo a garantire il mantenimento di tre turni giornalieri, e ancor di meno i quattro turni —:

se e quali iniziative intenda adottare perché il personale del supercarcere di Lecce venga adeguatamente aumentato per le esigenze di servizio. (5-03325)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'efficace lotta alla mafia, attraverso una corretta gestione dei pentiti che denoti una assoluta trasparenza della gestione investigativa, si può ottenere sganciando il sistema della premialità rispetto a quello della protezione, che può essere salvaguardata solo in circuiti carcerari più sicuri, più evoluti e più idonei al trattamento penitenziario dei « collaboratori » —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per adeguare il regolamento penitenziario a quello attualmente in vigore per il sistema di protezione del ministero dell'interno e quali sforzi economici intenda profondere per dotare il paese di migliori e più efficienti strutture penitenziarie. (5-03326)

BONITO, OLIVIERI, CARBONI, ALTEA, FOLENA, SERAFINI, LUCIDI, PAR-

RELLI, SINISCALCHI, CESETTI, CAPI-
TELLI e SARACENI. — *Al Ministro di
grazia e giustizia.* — Per sapere:

in che modo intenda utilizzare tutti
gli strumenti anche normativi, compresi
quelli che derivano da accordi contrattuali
riguardanti il personale penitenziario, per
prevenire la diffusione di malattie infettive
tra i detenuti e tra il personale, e per
tutelare la salute all'interno degli istituti
penitenziari italiani. (5-03327)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giu-
stizia.* — Per sapere — premesso che:

esistono alcune strutture carcerarie
dismesse attualmente inutilizzate;

in molte città esiste un'emergenza dei
« senza fissa dimora », che diventa parti-
colarmente drammatica nei mesi invernali:
ex tossicodipendenti, ex malati psichiatrici,

alcoolisti, ex carcerati, nomadi, immigrati
non in grado di avere o accettare assi-
stenza istituzionalizzata;

nella città di Verona esistono almeno
70-80 persone che vivono all'addiaccio
perché il comune non è in grado di offrire
assistenza a queste persone e già lo scorso
inverno un « barbone » è morto di freddo
sotto i cartoni con cui cercava di ripararsi;
d'altra parte esiste la struttura dismessa
dell'ex carcere del Campone, sito al centro
cittadino e in attesa di destinazione d'uso,
che sarebbe egregiamente utilizzabile allo
scopo —:

se vi sia la disponibilità a concedere
al comune di Verona lo stabile del Cam-
pone utilizzando le procedure straordina-
rie di « protezione civile » per permettere,
anche per il solo periodo invernale, il
ricovero di queste persone senza gravare
sulla spesa pubblica, attraverso la gestione
da parte del volontariato. (5-03328)